Governo ne domandi, per assicurare le forze e la dignità del paese. (*Sì! sì!*) Io credo che un armamento di tutta la nazione e fortificazioni fatte con intelligenza giovino assai meglio a risolvere il nostro problema nazionale, che tutti gli eccitamenti, tutti i consigli, tutte le garanzie che ci vuol dare la diplomazia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ricciardi.

RICCIARDI. Dopo le parole dell'onorevole Corte vi rinunzio.

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro della guerra.

DI PETTINENGO, *ministro per la guerra.* Ringrazio l'onorevole Corte, se gli incoraggiamenti che egli ha creduto di dare sono realmente per rendermi benevolo alla Camera; ma se per avventura questi incoraggiamenti potessero suonare ad appunto perchè io non abbia presentato prima d'oggi questa proposta, accerto la Camera che facilmente potrei giustificarmi, dacchè io posso provare di non avere tardato un'ora a presentare alla Camera quelle proposte le quali mi parvero necessarie.

L'onorevole Corte accenna di fatto come già da molto tempo fosse stata sentita la necessità dei fortilizi di Cremona. Ed io ne convengo con lui, ma realmente il Consiglio di difesa, quel Consiglio al quale è pur di uopo che un ministro si appoggi per avere il diritto di venire alla Camera a domandare delle spese, non mi ha dato il suo parere che alla vigilia del giorno in cui ho presentato il progetto di legge. Il Consiglio di difesa aveva già bensì esaminato l'importanza di molte posizioni dello Stato, fra le quali quella di Cremona, ma siccome le varie opere debbono essere subordinate e corrispondere ad un solo concetto, si fu che in questi giorni esso compì il lavoro generale per la difesa dello Stato.

Appena io ricevetti la lettera in cui mi si annunziava il compimento del lavoro, e che S. A. il principe presidente richiamava la mia attenzione a nome dell'intiero Consiglio, sulla necessità di addivenire alla creazione di opere intorno a Cremona per coprire il passo del Po, io non ho esitato un momento di portarmi dal presidente del Consiglio onde riunisse il Gabinetto per decretarne i lavori e determinare di farli anche sotto la responsabilità ministeriale.

La quale determinazione fu presa del pari per molti altri lavori della fattispecie per altre piazze.

Tanto desidero di dichiarare alla Camera affinchè essa possa apprezzare che a fronte del desiderio di porre il paese nella migliore condizione possibile per quanto a fortificazioni, io non poteva fare la proposta in discorso perchè non era appoggiato al parere del Comitato di difesa; quando io avessi tardato un giorno, allora gl'incoraggiamenti potrebbero suonare rimproveri, ciò che credo non si possa dedurre dalle parole dell'onorevole Corte.

Io non entro adesso a parlare della situazione maggiormente *a valle* in cui collocare una piozza a cavallo del Po; ma poichè l'onorevole Corte ha accennato a questa questione, mi permetta che io pure gli accenni che anche tale questione fu lungamente studiata, ma fu dimostrato non potersi scegliere per molte considerazioni.

In quanto alla parte di somma eccedente le 1,300 mila lire, essa è appunto destinata per quei lavori d'urgenza che sono necessari attorno agli altri fortilizi per metterli in istato di difesa.

CORTE. Io amo di dichiarare apertamente che se ci era un rimprovero indiretto nelle cose che ho dette, non era certamente rivolto all'onorevole generale Di Pettinengo.

Io sento il dovere di rendergli altamente onore del molto amore, del molto studio con cui, dal momento che egli occupa il posto di ministro della guerra, si è occupato dell'armamento; e poichè ho quest'occasione, io bramo di rendergli onore qui innanzi alla Camera dell'avere chiamato sotto le armi la seconda categoria del 1844, secondo il sistema che io credo che ogni uomo il quale ami la libertà non può che altamente approvare.

Io non voglio ora naturalmente entrare nella discussione sul merito della località la più opportuna per fare le fortificazioni per i ponti sul Po; io credo che adesso siamo troppo vicini alla guerra per occuparci di quelle cose, e sono convinto che con qualunque collocamento di ponti, con qualunque posizione di fortificazioni, tutti insieme sapremo fare onore alle armi italiane. (*Bravo! Bene!*)

BIXIO. Io non entro nella questione militare, ma amo di fare una dichiarazione politica. Io faccio plauso al Governo (e prego l'onorevole ministro della Guerra di non rispondermi), io faccio plauso al Governo per le fortificazioni di Cremona da un punto di vista che è mio.

Io vedo nelle fortificazioni di Cremona una provocazione, ed io batto le mani alla provocazione contro l'Austria; io so che non piacerà agli uomini prudenti i quali diranno che la mia dichiarazione non è opportuna, ma io ritengo come provata la vittoria nostra; e non ho che un desiderio: la lotta coll'Austria; non è una dottrina nuova per noi, ed io batto le mani al Governo, tuttochè io possa ritenere anche troppo certo ch'egli non intese e non volle fare una provocazione; ma per me è una provocazione, ed a questa applaudo.

FARINI. Debbo fare una semplice dichiarazione, ed è che, votando alla Camera come ho votato nel seno della Commissione favorevolmente alla spesa che il Governo ci chiede per fortificare Cremona, intendo fare un atto politico, sacrificando a questo le mie convinzioni tecniche al proposito.

ARALDI. Anch'io intendo fare una semplice dichiarazione.

Io pure votando nel seno della Commissione questa spesa, ho inteso soltanto di fare un atto politico, e di